

traggono origine dal senso di insicurezza generale. Le persone a livello interiore, così come le nazioni a livello economico, necessitano di uno sforzo costante per mantenere l'equilibrio; credono alle cattive notizie più che alle speranzose, e al confronto con le epoche passate sia gli individui che gli Stati sembrano inclini a odiarsi l'un l'altro, la diffidenza reciproca si dimostra smisuratamente maggiore della fiducia, l'Europa tutta è dominata da uno stato d'animo di nervosismo da fohn e da scirocco, che inibisce il piacevole gioco delle forze libere, depone l'umore e, senza stimolare un'azione concreta, irrita pericolosamente i nervi.

Che questa tensione continui a rappresentare un arresto della circolazione sanguigna dovuta alla guerra è troppo evidente per necessitare di ulteriore dimostrazione. Gli anni della guerra hanno abituato le persone di ogni nazione a tensioni emotive più elevate e più violente. Poiché non si possono condurre guerre con freddezza e insensibilità, né esse rappresentano esempi contabili di numeri e macchine, per portare a termine un periodo tanto spaventoso e lungo come i quattro anni di guerra mondiale è stato necessario un apporto enorme di più intensa passione. In ogni Stato si è reso necessario un certo dumping, un costante rinfocolamento degli istinti di odio, collera, rancore, così da convincere i partecipanti della necessità di impiegare continuamente la massima intensità di sentimento, perché, stando alle parole di Goethe, l'entusiasmo “non è come un'aringa che tieni sotto sale per un paio d'anni”; di per sé, esso è solo un breve stato emotivo, un superlativo psicodinamico, e questo breve periodo ha necessità assoluta di dilatarsi e prolungarsi. E così, in ogni nazione, è stato incessantemente alimentato e pianificato un odio sempre nuovo verso il nemico, milioni di individui in realtà indifferenti costretti a un dispendio emotivo in odio superiore a quello che si confaceva al loro organismo e alla loro natura. A pace conclusa, questo dovere all'odio è stato di colpo eliminato e dichiarato inutile. Ma un organismo, una volta che si è abituato, non riesce di punto in bianco a rinunciare alla droga. Il corpo di colui che per anni ha assunto in continuazione narcotici o stimolanti non può, da un momento all'altro, passare alla rinuncia totale, e così – non neghiamo – in questa generazione l'esigenza di una tensione politica, di un odio collettivo rimane latente.

Stefan Zweig, APPELLO AGLI EUROPEI, Skira, 2015, p. 51-53 (\* il testo è del 1932)

**PAX CHRISTI VICENZA  
sabato 29 giugno 2019**

**Quarantesima**

**ESCURSIONE STORICO-PACIFISTA**

**Monte Forno - Cuvolin - Monte Chiesa**

**(Altipiano dei 7 Comuni)**

**\* Escursione condivisa con il gruppo ESU  
(Escursioni Storico-Umanitarie)**

**con Maurizio Mazzetto e Claudio Rigon**

**PRENDI LE SCARPE DA MONTAGNA  
E IL TUO NO ALLA GUERRA!**

***Per “non dimenticare” le guerre e le armi  
di ieri e di oggi***

\*\*\*\*\*

**“Rosa rossa”: il popolo contro le guerre  
(R. Luxemburg – M. von Trotta)**

42. Tribunale, interno giorno

Rosa è in tribunale. Paul Levi è il suo difensore. Mentre parla, guarda più volte in direzione di Levi che sembra approvare quanto dice.

PUBBLICO MINISTERO È sorprendente, l'imputata ha tenuto negli ultimi anni una quantità di discorsi incendiari, tuttavia non pensava di incorrere in reati. E questa è una prova della sua straordinaria intelligenza. È nota per le posizioni radicali che difende nei comizi: non per niente le è stato dato il nome di “Rosa rossa”. Di conseguenza

l'imputata si renderà conto che la pena va commisurata al suo ruolo politico, ai suoi trascorsi, alle sue posizioni radicalmente contrarie all'interesse dello Stato.

ROSA Vengo subito al nocciolo dell'accusa da cui il pubblico ministero trae le seguenti conclusioni: poiché io ho fatto propaganda contro il militarismo e dal momento che volevo impedire la guerra, sono ricorso palesemente all'unico mezzo che mi si offriva e cioè all'istigazione dei soldati: se vi ordinano di sparare, non sparate!

È davvero, signori giudici, una conclusione calzante e convincente, dettata da logica inconfutabile! Tuttavia mi consentano di chiarire che questa logica deriva dalle convinzioni della pubblica accusa, non da quelle della socialdemocrazia. Noi siamo piuttosto dell'avviso che non gli stati maggiori, cioè gli ordini dall'alto e la cieca obbedienza dal basso, ma la grande massa del popolo decide e deve decidere se combattere o por termine alle guerre.

Se invece la grande maggioranza del popolo arriva alla convinzione – e far crescere questa convinzione, questa consapevolezza è il compito dei socialdemocratici – se, ripeto, la maggioranza arriva alla convinzione che le guerre sono una manifestazione di barbarie, sono immorali, reazionarie e nemiche del popolo, allora le guerre non saranno più possibili.

#### 43. Assemblea, interno giorno

Francoforte, 1914. Assemblea di lavoratori.

Rosa e Paul vengono accolti con grida di entusiasmo. Rosa è commossa dalla simpatia che le viene manifestata.

ROSA Grazie, Paul

PAUL Di che cosa?

ROSA Che mi accompagni... così non resto sola.

PAUL Vedi bene che non sei sola.

ROSA Non alludevo a questo.

PAUL Perfino la stampa di destra ti tratta con rispetto.

ROSA Rispetto per “Rosa rossa”?

PAUL Bebel è arrivato a chiamarti “l'antimperialista”!

ROSA Una pericolosa criminale sta davanti a voi, una donna messa al bando, una donna che il procuratore di Stato ha definito senza patria. Per quel che riguarda l'essere senza patria, non vorrei fare il cambio con il signor procuratore. Perché io ho una grande, cara patria, quale nessun procuratore possiede. Perché patria per me non è altro che la grande massa dei lavoratori, uomini e donne. Miei cari ascoltatori, voi ricorderete che nel dramma di Schiller Wallenstein – nella notte in cui scruta le stelle per leggersi il corso del futuro – dice: “Il giorno è vicino, e Marte regna sull'ora”. Sono parole che valgono anche per il nostro tempo. Marte è ancora signore, il sanguinario dio della guerra. Il potere è controllato ancora da coloro che si reggono su un mondo gravato da armi mortali, ancora di preparano guerre. Leggi militari soffocano il Parlamento e sempre più spesso ne limitano l'attività, ma, come dice Wallenstein, il giorno è vicino. Il giorno è nostro. Si avvicina il giorno in cui noi che stiamo in basso ci innalzeremo! E non per mettere in atto le sanguinose invenzioni di stragi e sedizioni che prevedono gli atterriti procuratori di Stato, no, noi prenderemo il potere solo per realizzare un ordine sociale degno del genere umano, una società che non conosca lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che non conosca il genocidio, una società che renda visibili gli ideali tanto dei più antichi fondatori della religione quanto dei più grandi filosofi. Per avverare il giorno che sta sorgendo, per renderlo prossimo, dobbiamo impiegare tutte le nostre migliori risorse, a dispetto di ogni procuratore e a dispetto di tutte le potenze militariste.

Margarethe von Trotta, ROSA LUXEMBURG, a cura di Laura Novati, Ubulibri, 1986, collana “Nuova Cinema Tedesco”, p. 44-47

#### **I frutti dell' “odio incessantemente alimentato e pianificato” (S. Zweig)**

Se guardiamo all'Europa come ad un unico organismo spirituale – e a tal proposito, i duemila anni di civiltà costruita insieme ci danno piena ragione – non possiamo non ammettere che questo organismo, al momento attuale, è vittima di un grave turbamento interiore. In tutte, o quasi tutte le nazioni si manifestano i medesimi sintomi di un'intensa e improvvisa irascibilità, dovuta a grande affaticamento morale; una mancanza di ottimismo, una diffidenza che esplode di colpo, che si accende per un motivo qualsiasi, un nervosismo e una mestizia che